CARDUCCIANO

Vox Discipuli

Editoriale

- Editoriale - pag. 1

Attualità

- Inquinamento indoor nelle aule scolastiche- pag. 2
- La risalta delle sardine- pag. 3

Riflessioni

- Libertà d'espressione- pag. 4
- Ma la Storia, serve davvero?- pag. 6

Poesie

- L'arte di noi due- pag. 8

Narrativa

- Orlando Pt. 2- pag. 9

All Around the World

- Sevilla: instrucciones de uso- pag. 11

Per quanto cliché mi toglie sempre il respiro : Van Gogh - Notte Stellata

Cari studenti,
La sentite anche voi questa aria magica di natale?
Gli scrutini sono finiti, le verifiche anche e siamo ora immersi fra le coperte ad oziare con una densa cioccolata calda in mano. Anche se alcuni di noi probabilmente preferiscono il caldo afoso delle serate in discoteca.
Queste vacanze sono attesissime, sia da noi studenti, che dai pazienti professori che ci sopportano; finalmente un momento per respirare e rimettersi in piedi. Per quelli un po' meno fortunati - quelli che devono lavorare- beh buona fortuna.
Mi piace pensare che questo periodo festivo renda le persone migliori, che la gente sia più felice e si senta meno sola. Ricordo a tutti di trattare gli altri con gentilezza, perché aiutare gli altri significa aiutare pure se stessi.
Non oziate troppo però, e preparatevi a gennaio, che come sempre sarà faticoso per tutti.
Buon Natale, Dongzhi o Hanukkah, e buona fortuna con il nuovo decennio.

Diana Opre, IV H

Attualità

Inquinamento indoor nelle aule scolastiche

Giulia Pacelli, IV A

Lo sapevate che non solo l'inquinamento dell'aria negli ambienti esterni può danneggiare la salute? No? Tranquilli, non siete gli unici. Difatti non molti sanno che anche gli inquinanti presenti negli ambienti indoor possono avere lo stesso effetto.
Ma procediamo per gradi.

Prima di tutto cosa si intende per "inquinamento indoor"?
Semplice, basta avere una minima conoscenza dell'inglese: "inquinamento" (ormai sappiamo tutti cosa significa) e "indoor", ovvero "al chiuso".
Questo fenomeno indica l'inquinamento dell'aria presente negli ambienti chiusi: ospedali, uffici, autobus, poste,... Anche nelle aule scolastiche.

Infatti anche quando siamo al sicuro circondati dalle mura della nostra scuola siamo esposti all'inquinamento. Esso può essere causato: dai materiali impiegati per costruire l'edificio, dai detersivi utilizzati per pulire le aule, dai profumi che indossiamo, dagli odori che trasportiamo dall'esterno, dalle polveri degli animali domestici e addirittura dal materiale scolastico, come la plastilina utilizzata dai bambini all'interno delle scuole materne.

Queste sono solo alcune delle cause dell'inquinamento nelle aule scolastiche. Altro fattore rilevante è la costruzione dell'aula, la quale, se molto piccola e con un soffitto basso, può essere maggiormente esposta al rischio d'inquinamento indoor.

I dati provenienti dal Progetto *Ccm Indoor School* (finanziato dalla Commissione Europea e coordinato dall'Istituto Superiore di Sanità) affermano che spesso gli edifici scolastici non presentano una costruzione adeguata e sicura: lo stato di pericolosità delle scuole non è solo sismico, ma le gravi criticità sono radicate nelle condizioni igienico-sanitarie rilevate in molte di esse, nella loro scarsa adesione ai protocolli operativi per le procedure di pulizia e bonifica ambientale e alla scarsa conoscenza delle problematiche e dei rischi tipici degli ambienti indoor da parte del personale scolastico, degli studenti e delle loro famiglie.

Inoltre un ulteriore grave dato, rilevato dall'*Associazione Nazionale "Donne Geometra"*, è la mancanza nella scuola di alcune certificazioni importanti per l'edilizia scolastica: molti ragazzi spesso frequentano scuole in cui si riscontrano l'umidità, la muffa, una temperatura non adeguata, scarsa ventilazione e servizi igienici mal funzionanti.

Questi fattori contribuiscono all'insorgere di malattie respiratorie, irritazione agli occhi e mal di testa, riducendo il benessere psico-fisico e il rendimento scolastico degli alunni.

Molto probabilmente penserete che basti aprire le finestre per migliorare la qualità dell'aria. Ebbene non è così.

Per evitare i rischi di un progressivo inquinamento indoor, sarebbe consigliato usare, per esempio, materiali meno impattanti, utilizzare detersivi ecologici (disinfettano gli ambienti senza rilasciare Voc, dei composti volatili responsabili dei malesseri sopra citati), sistemare stampanti e fotocopiatrici in apposite stanze ventilate o usare il meno possibile i mastici (gomme o resine sciolte in solventi, che per "funzionare" devono evaporare, rilasciando particelle chimiche nell'aria).

I limiti regolamentari e normativi vigenti in vari paesi variano tra i 1000 e 1500 ppm.

L'ANSES (Agenzia nazionale francese per la sicurezza sanitaria, dell'alimentazione, dell'ambiente e del lavoro) ipotizza un probabile effetto negativo sulla performance psicomotoria già su valori vicini a 1000 ppm.

I dati di monitoraggio rilevati dal progetto GaToCa (progetto che vede come collaboratori la nostra scuola, il Liceo Scientifico Torricelli e l'IISS Galileo Galilei) in un'aula del Liceo Scientifico Torricelli di Bolzano registrano dei valori di CO2 in grave aumento durante l'orario scolastico: alle 12:08 sono stati registrati 733 ppm con un aumento fino a 2018 ppm intorno alle 12:52.

E pensare che nella Circolare del Ministero della Sanità nr. 57 del 22 giugno 1883: usi della formaldeide-Rischi connessi alle possibili modalità di impiego veniva riportato un limite massimo di esposizione di 0,1% ppm (1000 ppm) negli ambienti di vita e di soggiorno.

La risalta delle sardine

Autori anonimi

Sono nate sui social, cresciute tra Bologna e Modena e hanno risalito la corrente fino a Bolzano: le Sardine, questo è il nome del movimento di protesta nato dalle menti di tre trentenni bolognesi Giulia Trappoloni, Roberto Morotti e Andrea Garreffa, sono arrivate anche nella nostra città ed hanno trovato oltre 2000 persone ad aspettarle. Il nome del movimento è legato all'idea di stare in piazza stretti come in una scatola di sardine, per contrastare i messaggi d'odio che troppo spesso vengono utilizzati nel linguaggio politico italiano. Tra un mare di pesci di cartone colorati, musica e soprattutto il racconto della partigiana Lidia Menapace il messaggio delle persone radunate è

passato forte e chiaro: basta all'odio ed alla discriminazione. Il clima dello scorso venerdì non è stato riscaldato solamente dal desiderio di pace e non violenza di anziani, adulti e giovanissimi ma anche dal desiderio di un avvenire pacifico ed inclusivo che ha riunito anche le due comunità linguistiche della nostra regione. La serata, iniziata con la lettura della lettera della senatrice a vita Liliana Segre, è proseguita con i vari discorsi di organizzatori e partecipanti, con la lettura dei principi fondamentali della nostra costituzione e si è conclusa sulle note della canzone partigiana "Bella Ciao". Come sostenuto sul palco di Piazza Mazzini da Marco Cavattoni, figlio del partigiano Andrea Cavattoni ucciso dal regime nazifascista «I giovani che scendono in piazza sono il sale della democrazia…" ed è proprio questo ciò in cui speriamo, ovvero che le nuove generazioni crescano in un clima di accoglienza e di uguaglianza per raggiungere l'ormai utopica tolleranza.

Riflessioni

Libertà d'espressione

Classe IV H

Un tema molto discusso oggigiorno è la libertà d'espressione, più specificamente i limiti che essa deve avere. Prima di ogni altra cosa, vorremmo chiarire che, il termine "limite" non significa una censura infondata ai danni di un pensiero contrario al nostro, ma un margine volto allo sviluppo di una pacifica coesistenza tra individui sostenitori di differenti idee.

La libertà di espressione è il diritto individuale o collettivo di esprimere liberamente le proprie convinzioni e idee, tuttavia questo diritto deve essere regolamentato da alcuni limiti sanciti non solo dalla nostra costituzione ma anche da altre istituzioni come la convenzione europea dei diritti dell'uomo.

Questi limiti devono preservare l'incolumità morale e fisica della persona senza toglierle la possibilità di esprimere il proprio pensiero.

Un esempio concreto di limite sancito dalla costituzione è quello esplicitato dall'articolo 21 che recita «Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione» dicendo poi però che «sono vietate le pubblicazioni a stampa, gli spettacoli e tutte le altre manifestazioni contrarie al buon costume».Con "buon costume" si intende «principio generale che

riassume i canoni fondamentali di onestà, pudore e onore espressi dalla società in una data epoca, costituendo un limite all'autonomia privata». Stando a questo articolo quindi, non è possibile sfruttare la libertà di espressione senza alcun tipo di restrizione.

Considerando invece l'articolo 10 comma 2 della Convenzione Europea dei diritti dell'uomo (del 1950), poiché l'esercizio della libertà di espressione comporta doveri e responsabilità, esso può essere sottoposto a limiti previsti dalla legge che costituiscono le misure necessarie in una democrazia.

«*Piantatela, italiani negri non esistono*», e anche «*non ti preoccupare, sei carina ma non sei italiana, un'italiana è un'altra storia: le italiane sono belle, le italiane sono bianche*…», oppure «*sardine nere, se non nuotano battono*». Questi sono solamente alcuni dei commenti che si incontrano oggi sui social media.

Al giorno d'oggi, i social sono diventati parte della quotidianità e mezzo di condivisione delle nostre idee. Ognuno è libero di condividere ciò che più preferisce, ma questo non significa che siamo autorizzati ad offendere altre persone senza motivo. Dunque, le restrizioni necessarie ad una convivenza pacifica non si possono limitare a "stampa, spettacoli e altre manifestazioni", ma dovrebbero comprende tutti i tipi di esternazioni denigratorie. Tarlach McGonagle, docente di legge dell'informazione dell'università di Amsterdam, sfruttando le analisi dei criminologi, ha scoperto che l'impatto di un tweet crudele è estremamente duraturo e ha gli stessi effetti di un gesto violento.

I commenti che attaccano la dignità di una persona non sono penalmente perseguibili, eppure hanno un peso. Le politiche di social come instagram e twitter prevedono l'eliminazione di account che incitano all'odio, ma le idee che spesso sono state espresse hanno la capacità di diffondersi con estrema rapidità. Per questo serve legiferare dei limiti alla libertà di espressione come già fatto in Germania con la legge "Netzwerkdurchsetzungsgesetz", in vigore dal primo gennaio 2018, che ha imposto ai social network di cancellare post o tweet, definiti potenzialmente illegali dalla legge citata, entro 24 ore dalla notifica; in caso contrario sono previste multe fino a 50 milioni di euro. Questa legge non punisce solo i commenti d'odio, ma anche i titolari dei social. Il che rappresenta un passo nella giusta direzione per creare un ambiente accogliente dal punto di vista sociale online.

Un altro fenomeno molto presente nel mondo digitale di oggi è quello delle fake news. Secondo l'enciclopedia Treccani, le fake news sono le notizie false composte da informazioni parzialmente o totalmente non corrispondenti al vero. Queste notizie nascono da opinioni soggettive e senza una critica razionale, basata su una visione personale di un determinato avvenimento. Esse sono spesso utilizzate durante le campagne politiche per andare a incriminare o a screditare la controparte. Due esempi tra i più eclatanti sono la campagna politica della Brexit e quella di Donald Trump. Durante la campagna della Brexit, una delle notizie che ha fatto più scalpore è stato il poster del politico Nigel Farage, che raffigura una folla composta da immigrati che sembra

oltrepassare il confine inglese quando in realtà essa raffigura il confine tra Croazia e Slovenia. Per quanto riguarda la campagna elettorale americana è stato proprio Donald Trump a fare uso di fake news per accusare la sua avversaria Hillary Clinton, incolpandola di aver dato inizio alle teorie cospirative che vedevano come loro vittima l'ex presidente Barack Obama, accusato di non essere cittadino americano.

Il propagarsi delle fake news nasce dal fatto che ognuno ha la possibilità di scrivere e pubblicare post di opinione, articoli di cronaca e post informativi su internet, senza alcun tipo di restrizione. In Italia si era tentato di porre un margine al problema attraverso la proposta di legge risalente a maggio 2019 che prevedeva il contrasto della pubblicazione di contenuti illeciti e la gestione dei reclami provenienti dagli utenti. La legge non è però passata e quindi non si sono posti dei limiti alla propagazione di informazioni non attinenti alla realtà. Questo mancato controllo fa sì che, anche in Italia, come nel resto del mondo le fake news invadano il web.

Perciò: considerando le leggi presenti nella costituzione e nella convenzione europea, considerando i discorsi d'odio presenti sui social, insieme alla presenza di fake news, la libertà d'espressione dovrebbe avere dei limiti ben definiti.

Testo realizzato per il concorso "A Suon di Parole", cioè una competizione di dibattito fra classi, dove ad ogni classe viene assegnata un fronte in contrasto con quello dell'avversario riguardo un determinato argomento.

Ma la Storia, serve davvero?

Francesco Bocchi, Asmae Zamrane IID

Natale è alle porte e tutti i Carducciani possono tirare un sospiro di sollievo in vista delle imminenti vacanze. Anche l'attuale terza EsaBac si può considerare soddisfatta, o quasi, di questa prima parte dell'anno scolastico, che tanto si prospettava ardua e interminabile agli occhi di noi nuovi studenti di questa sezione. Ricominciare tutto daccapo, con nuovi compagni, nuovi professori e soprattutto nuove materie ci ha scombussolato non poco. Il cambiamento maggiore è stato probabilmente il nuovo modo di studiare la storia, materia di inestimabile valore, che spesso purtroppo non viene apprezzata dagli studenti.

Ma perché studiare la storia oggi? E soprattutto, la metodologia adottata dall'*EsaBac* è davvero utile?

Ad aiutarci a rispondere a queste domande è venuto Simone, ex Carducciano dell'*EsaBac,* attualmente iscritto a corso di laurea in Storia (Università di Trento), che abbi-

amo avuto il piacere di incontrare il 16 dicembre. Simone considera la storia come un mezzo per capire in autonomia ciò che accade oggi, senza farsi influenzare da "fake news" o dalla propaganda di politici in cerca di elettori. Anche per lui i primi mesi nella sua classe *EsaBac* erano stati tragici, soprattutto a causa del nuovo metodo di studio. La storia infatti non viene studiata in ordine cronologico, ma, a detta sua, "si salta da un tema ad un altro", ci si pongono delle domande su un determinato argomento (che si può sviluppare anche tra più secoli e più epoche) e si cercano delle risposte all'interno di fonti e documenti. È stato proprio questo a far innamorare Simone della storia, perché in questo modo la storia non è più solo costituita da fatti, date e avvenimenti; la storia diventa uno specchio della società moderna e ci aiuta a comprendere il mondo in cui viviamo, ci fa attivare il cervello non solo per assorbire "dati "che poi saranno dimenticati, ma anche per ragionare. Lo stesso Jacques Le Goff, "nonno" dell'*EsaBac* ispiratore di questo metodo di apprendimento, afferma che "la storia è più che mai necessaria per comprendere il mondo contemporaneo [...],è una dimensione fondamentale della mente umana e della società.".

Simone inoltre afferma che la metodologia *EsaBac* lo ha davvero aiutato e lo aiuta tuttora nell'analizzare testi e documenti di tutte le epoche. Chi ha appreso questo metodo, secondo lui, non è quindi avvantaggiato solamente negli studi storici, ma in tutti i tipi di analisi di testi.

Un consiglio che ci lascia Simone è quello di "buttarsi", magari sbagliare, non capire, ma alla fine avere successo, senza troppa paura, perché in situazioni di stress - come, per esempio, la tanto temuta maturità- "l'adrenalina fa tre quarti del lavoro, mentre al resto ci pensa il cervello". Con questa "perla di saggezza", che custodiremo gelosamente fino in quinta, vi auguriamo buone vacanze, ricordandovi che "L'incompréhension du présent naît fatalement de l'ignorance du passé (Marc Bloch)".

Poesie

L'arte di noi due

Asia Milan, IV E

Mi hai allineata
più di Mary.
Guardiamo assuefatti
il fumo che sale,
che dalla mia bocca
passa alla tua.
E le nostre anime trascendentali
s'intrecciano tra loro,
fino a raggiungere la ragione
che ci riporta alla realtà
di noi due.

-M

Narrativa

Orlando

Diana Opre, IV H

SECONDA PARTE

«Non saprei, non me la sento di lasciare le ragazze da sole» mormorò William al telefono, stringendo leggermente la mano della madre, che sdraiata su quello scomodo letto di ospedale, dormiva un sonno poco profondo. «Ma Will, Charlotte ha detto che sta lei con le ragazze questa sera! E poi c'è pure Tom ad aiutarla! Dai, solo per questa sera, e poi basta. Ti farebbe bene staccare un po' da tutto e far finta che vada tutto bene. Magari incontri qualcuno, che ne sai?» esclamò l'amico, Javadd, quasi pregandolo di accettare. Al che William non poté che accettare, sospirando ed alzando gli occhi al cielo. «Va bene, però passi a prendermi tu» e così chiuse la chiamata, senza lasciare il tempo a Javadd di esultare, e di conseguenza, fare troppo rumore. Non voleva svegliare la madre, ma quando il ragazzo voltò lo sguardo, incontrò due occhi uguali al suoi che lo scrutavano dolci ma stanchi. «Hey mamma. Come ti senti?» William le accarezzò il volto, mentre le spostava una ciocca di capelli dietro l'orecchio. «Sto bene piccolo mio, sono solo un po' sfinita. I dottori lo avevano detto che sarebbe stata pesante, ma non potevo immaginare che fosse così» sospirò lei chiudendogli occhi. «Comunque sia, almeno oggi esci, ne sono contenta. Ti avevo detto di non annullare la tua vita per me – si è giovani solo una volta»rise lei, accarezzando con mano tremate il viso del figlio, tanto stanco quanto triste. Sembrava invecchiato negli ultimi mesi, e tutti non aspettavano altro che vedere quel sorriso genuino spuntare sul suo viso una volta sempre luminoso. Ma la luce gli fu strappata via da spese mediche troppo pesanti e responsabilità che lo tenevano sveglio la notte. E comunque non si arrendeva mai, e non abbandonava mai gli altri; per questo sospirò abbassando lo sguardo. «Non lo so, mamma, non voglio lasciare le piccole da sole». Al che sua madre alzò gli occhi al cielo, tirandogli un leggero schiaffo. «Smettila di preoccuparti per tutti men che meno di te. Hai solo 23 anni William, devi vivere la tua vita e divertirti. E poi le ragazze hanno bisogno di stare tra di loro una volta ogni tanto: sai, per parlare di ragazzi». Jay ridacchiò divertita allo sguardo terrorizzato del maggiore dei suoi figli, che deglutendo indurì lo sguardo. «Ragazzi? Sono troppo piccole per parlare di ragazzi?! I ragazzi sono stupidi! Non hanno bisogno di ragazzi finché ci sono io! No e poi no!» esclamò serio, scuotendo la testa. Si aspettava di far ridere sua madre, ma lei

lo prese alla sprovvista quando scoppiò a piangere. William si diede dello stupido, andando nel panico: «Mamma! Stavo scherzando! Possono avere tutti i ragazzi che vogliono! Magari mi fermo stasera per parlare con loro, tanto piacciono anche a me! Non piangere, ti prego!» esclamò il ragazzo, asciugandole dolcemente il viso. «Will, non ho paura di andarmene» sussurrò la donna, sorridendogli addolorata. «Tu non vai da nessuna parte» ribatté lui determinato ad ignorare una verità troppo dura da accettare; non poteva permettersi di crollare. «Non ho paura perché so che le ragazze hanno te, amore mio. Sono così fiera di te, dei tuoi sacrifici e della tua forza. Sono così fiera. Sarai il padre che non hanno mai avuto» mormorò lei, accarezzandogli le guance soffici. Una fitta al cuore gli bloccò il respiro, e chiuse gli occhi, non ancora pronto ad una realtà del genere. Non lo sarebbe mai stato. Aveva paura di tante cose; aveva paura di perdere popolarità -componente necessaria per il suo lavoro-, dei ragni, di non essere un bravo fratello, un bravo amico. Ma più importante, aveva paura di non farcela, che il muro che stava raggiungendo fosse insormontabile e di non riuscire a vedere dall'altra parte. Aveva paura di non farcela ad essere forte e soffrire in solitudine, nel buio del suo dolore. Strinse gli occhi come a tenere dentro le lacrime, ma non ce la fece, e si abbandonò disperato fra le braccia della madre. La sensazione di casa era sempre la stessa, e quasi sentiva di essere tornato indietro nel tempo, a quando le cose andavano bene. Non appena l'orario delle visite finì, dovette salutare Jay con un sorriso e una promessa. Prese la metto correndo sotto la pioggia e si infilò in casa tutto sorridente. I piccoli di casa corsero ad abbracciarlo raccontandogli di cosa hanno fatto a scuola, e Charlotte lo portò in cucina dove gli preparò un the caldo. Lo guardò seria per alcuni secondi, due paia di occhi identico che si fissavano, finché il maggiore non sbuffò. «Okay, non gli darò buca» sospirò, facendo squittire la sorella felice, che lo strinse fra le sue braccia amorevoli.

All around the world

Sevilla: instrucciones de uso

Elena Larentis, VH

En este recuerdo de mi viaje de estudios a Sevilla me gustaría que comprendáis las emociones y sentimientos que se experimentan en un país extranjero visitándolo y descubriéndolo poco a poco. El día de la salida todos estábamos emocionados de ver con

nuestros propios ojos una realidad y una cultura diferente a la nuestra. Cuando llegamos al aeropuerto de Venecia la emoción de ese momento era **el miedo**, porque tengo miedo de volar porque lo he hecho muy pocas veces en mi vida. Antes de bajar del avión, el paisaje, que se veía desde la ventana era muy diferente al que estamos acostumbrados aquí en Bolzano. La ciudad vista desde arriba era enorme y el paisaje a su alrededor era mucho menos montañoso que aquí, incluso la vegetación era muy diferente porque tienen muchos naranjos que no se ven aquí.

Aquí nos encontramos con la segunda emoción de este viaje: **la curiosidad**. Cuando llegamos frente a la escuela, donde habríamos asistido a los cursos de español en los días siguientes, estaban las familias que nos habrían acogido esperándonos y yo tenía mucha curiosidad por saber quién habría compartido conmigo y con mis dos compañeras de piso, Elisa y Sofía, esta experiencia. La mujer que nos acogió se llamaba María y era una mujer muy amable y servicial. La casa era muy espaciosa y durante los primeros 3 días las chicas austriacas compartieron la casa con nosotras. Teníamos dos habitaciones y un baño para nosotras, habríamos tenido que dormir dos en una habitación y una sola, pero por supuesto que no lo hicimos y combinamos las camas para dormir las

tres juntas. El recorrido continúa con el descubrimiento de la ciudad y todas las maravillas que la componen.

Esta parte del texto tiene como característica **el espíritu de aventura**. Nuestra casa estaba cerca de la parte moderna de la ciudad donde había mucha vida y muchas tiendas y a veinte minutos a pie llegábamos al centro histórico. También tuve mucha suerte porque a 5 minutos a pie de nuestra casa estaba la casa que albergaba a mi mejor amigo, así que el pobre Luca todas las noches nos esperaba a nosotras que obviamente llegábamos tarde para dar un paseo por el centro y explorar. Lo que más me gustó de nuestras exploraciones de la ciudad sin la guía de los profesores o guías fueron los churros y las procesiones de la Semana Santa, aunque la primera casi me

hizo perderme la visita a un museo por una chica muy lenta para prepararlos y la otra me hizo retrasar una hora a una de nuestras salidas nocturnas. Sin duda, fue una gran oportunidad poder hacer un viaje en Semana Santa, porque nosotros llegamos antes de que comenzara realmente, y vimos el cambio de la ciudad y de la gente.

Para esta parte del texto no quiero usar una emoción o un sentimiento, sino una característica, **el incienso**. Las calles tenían este olor a incienso a todas horas del día y de la noche, la gente se amontonaba para ver la maravilla de estas procesiones características con hombres, mujeres y niños vestidos con ropa elegante y típica de la Semana Santa para

tomar parte en la procesión. La ropa típica eran túnicas con capuchas y según la iglesia a la que pertenecían tenían un color diferente de túnica y la posición de la cuerda que traían variaba. Las procesiones se dividían en principales y secundarias y desafortunadamente todo el camino que teníamos que hacer para llegar al centro histórico, o donde

estaban todos nuestros compañeros de clase por la noche se atascaba con las procesiones. Así que entre un retraso y un casi desvanecimiento mío causado por la gente a mi alrededor conseguimos llegar al centro y luego volver inmediatamente a la casa.

Ahora se puede cambiar la palabra, y yo diría que sigamos con la palabra: **divertirse**. Otra gran cosa del viaje fue reírme con mis compañeros de clase y tal vez hacer cosas que nos avergonzaríamos hacer aquí y en vez de eso, como no nos conocía nadie allá, hicimos las cosas más estúpidas y divertidas que se nos ocurrieron. Por ejemplo, un día tuvimos 2 horas entre la escuela y una de las visitas que hicimos. Durante ese tiempo logramos ir por muchos bares típicos para comer las famosas tapas españolas y al final terminamos en un parque para comer una ensalada que compramos en el supermercado con los pies en la fuente. Luego, otra de nuestras actividades favoritas fue ir a las tiendas y comprar dulces tan coloridos como las chicas, probar unas gafas horribles que nunca hubiéramos comprado y tomar el sol cerca de la Torre del Oro a orillas del río.

La siguiente palabra es: **cultura**, en nuestro viaje la profesora de nuestra clase ha intentado meter todas las visitas a museos, palacios, catedrales y otras posibles estructuras características. Los lugares que más me gustaron fueron la Alhambra de Granada y la Giralda. La historia de la ciudad de Sevilla también es fascinante, por ejemplo, a lo largo de las calles se puede encontrar la estatua del hombre que inspiró la historia de Casanova, o una muy triste sobre una niña cuya casa está situada en una calle llamada "la vía de la muerte".

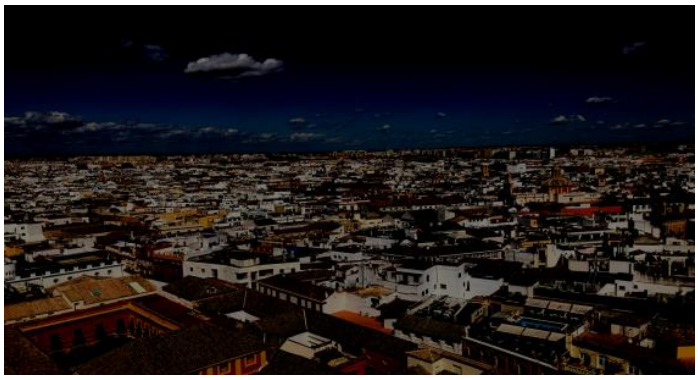
Es una ciudad rica en historia, cultura y comida. Y de hecho la penúltima palabra de este viaje es: **la comida**, mi experiencia personal con la comida en Sevilla desgraciadamente debo admitir que no fue la mejor porque aparentemente no tenemos las

mejores habilidades para elegir restaurantes ya que la única vez que salimos a comer con toda la clase terminamos en un restaurante donde se pagaba mucho y no todos comimos muy bien. Pero en las caminatas de la tarde pudimos degustar muchas cosas típicas como tapas, churros con chocolate, sangría y las patas bravas. La comida que comíamos en casa era un poco diferente de la que comemos en Italia, o más bien el salame no era rojizo, sino fucsia y las zanahorias en lugar de ser naranjas también tendían a ser fucsias, pero no nos desanimábamos y comíamos todo lo que María cocinaba para nosotras, aunque la sopa fuera difícil de comer.

La última palabra de mi viaje es: **amistad**. Sí, porque creo que incluso sin uno de mis compañeros presentes en el viaje no habría sido lo mismo, ya que a diferencia de cuando estamos en clase creamos un grupo único, no tantos grupos pequeños y por lo tanto el viaje fue mucho más divertido y en mi opinión ayudó a fortalecer las amistades que ya existían y a crear otras nuevas. Estoy muy contenta de haber tenido esta experiencia en

España, la necesitaba mucho porque de alguna manera me ayudó a crecer porque tener que manejar todas mis cosas yo sola, intentar no llegar tarde, como se sabe, para mí es prácticamente un milagro y además intentar no perderme usando esa diabólica aplicación llamada Google maps.

Espero poder volver algún día, porque Sevilla me robó un trozo de mi corazón y quién sabe, quizás algún día pueda pensar en vivir en una ciudad española, ya lo verás.



CARDUCCI'S VOX

REDAZIONE

Capo Redattore:	Diana Opre
Scrittori dell'edizione:	Asia Milan
Giulia Pacelli	Classe 4H
Elena Larentis	Classe 3D

Si ringrazia calorosamente per la collaborazione l'intera redazione!

E, chiunque volesse contribuire a mantenere viva l'anima di questo giornale, può venirci a trovare in **IV H,** contattarci su Instagram (@il_carducciano) oppure spedire un'email qui:

diana.opre@icloud.com